

Il cammino dei pastori alla grotta di Betlemme

G: Nei mesi scorsi abbiamo meditato e pregato sul tema della sinodalità, compiendo piccoli passi di condivisione tra di noi. Oggi, in prossimità del Natale, ci soffermeremo sul cammino dei pastori alla grotta di Betlemme, per cogliere ancora più profondamente che cosa significa camminare insieme come popolo di Dio, alla luce della sua Parola.

1L: *Dal Vangelo secondo Luca (1,1-15)*
In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

G: Proviamo a metterci per qualche istante nei panni di questi pastori. È una notte qualunque: il lavoro di sempre, la cura del gregge, la fatica della veglia, il tempo che non passa mai. Ed ecco, improvvisamente, siamo avvolti da una luce sfolgorante. Appare davanti a noi una creatura celeste, la quale ci annuncia un fatto straordinario: «Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». Proprio a noi, gente qualunque, viene consegnato questo straordinario messaggio! Anche il segno che accompagna l'annuncio ci riempie di stupore: «Troverete un bambino, avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». Un bambino appena nato, avvolto in fasce, non è per nulla strano, ma «deposto in una mangiatoia»?! Il grande re, colui che da secoli attendiamo per la liberazione del nostro popolo, il discendente del re Davide, nasce forse in una stalla?! Non facciamo a tempo a raccapazzarci che il cielo si apre e udiamo una moltitudine di angeli lodare Dio per il dono di pace che Dio nel suo amore viene a portare a tutti gli uomini. Preghiamo...

T: **Mettici in cammino, Signore.**

2L: Grazie, Signore, per la buona notizia che anche oggi raggiunge ciascuno di noi e attraversa questo nostro mondo con la sua promessa della tua pace. Donaci di riconoscere e accogliere ogni segno della tua benevolenza.

T: **Mettici in cammino, Signore.**

1L: Fa' che lungo il cammino ci sosteniamo gli uni con gli altri, perché insieme possiamo giungere a contemplare il compimento delle tue promesse.

T: **Mettici in cammino, Signore.**

2L: Come i pastori, che all'annuncio degli angeli lasciarono il loro gregge per raggiungere Betlemme, donaci di lasciare quanto non ci è necessario, confidando che tu, Signore, saprai custodire ciò che ci è più caro.

T: **Mettici in cammino, Signore.**

1L: *Dal Vangelo secondo Luca (2,16-19)*
Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

G: I pastori «andarono», senza attendere un minuto di più, il cuore ancora pieno di luce e di stupore. Andarono e «trovarono» esattamente ciò che l'angelo aveva loro annunciato: un bimbo appena nato, avvolto in fasce, deposto in una mangiatoia. Entriamo anche noi, con loro, nella grotta... Siamo accolti dal sorriso fraterno, un po' stupito, del padre e della madre del piccolo: gente semplice, alla mano, come noi. Ci presentiamo. Chiediamo il nome del bambino. Si chiama Gesù, Salvatore. Nuova conferma! «Sì, è proprio vero, Dio salva! Sapete, questa notte ci è apparso un angelo!», raccontiamo. Maria ascolta, silenziosa. Le brillano gli occhi. Giuseppe annuisce. Lo stupore si allarga. Una grande speranza pervade di gioia la povera stalla di Betlemme. Veramente il Signore si è fatto vicino a ciascuno di noi!

2L: I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

G: Nell'esperienza dei pastori possiamo riconoscere i tratti di un percorso sinodale: l'iniziativa di Dio, che entra nel nostro quotidiano e ci sorprende con il suo annuncio di salvezza; la presenza di segni concreti, che mettono in moto il desiderio e le gambe; l'andare insieme, spesso nella notte del dubbio e dell'incertezza, verso il dono promesso; finalmente l'incontro con nuovi fratelli e sorelle, portatori della benedizione del Signore, presenza di Dio che si fa tangibile in mezzo a noi; infine lode e testimonianza, «eucaristia» che

rafforza il coraggio di proseguire insieme verso il futuro preparato da Dio. Ora vi invito a pregare a partire da un'antica preghiera della liturgia mozarabica, che leggeremo un versetto ciascuno. Al termine della lettura, prima di concludere con l'ultimo versetto (che reciteremo tutti insieme), possiamo proseguire con parole nostre, iniziando sempre con «oggi».

T: **Oggi un tesoro è nato per noi. Oggi è apparsa per noi la vera luce, la lampada della Vergine, accesa dallo Spirito Santo. Oggi è nato il medico dei ciechi. Oggi è nata la guarigione dei paralitici. Oggi è nata la forza dei malati, la potenza degli infermi. Oggi è venuta la resurrezione dei morti, nostro Salvatore. Oggi è apparsa per noi, nella notte splendente, la luce nuova. Oggi è venuto il Salvatore, di cui i profeti avevano annunciato che sarebbe nato dalla Vergine. Oggi è manifestato per noi, disteso in una mangiatoia, il pane eterno che dà luce, Colui che è il pane vivo disceso dal cielo. Oggi... (ciascuno aggiunge la sua preghiera di lode)**

T: **Per la gloria della tua nascita, concedi, Signore, la liberazione dai nostri mali e la gioia di cantare sempre le tue lodi.**

G: Come passo di condivisione ora è bello scambiarsi gli auguri di buon Natale. Che sia un augurio nel Signore. Possiamo augurarci gli uni con gli altri tutto il bene di cui sappiamo avere bisogno e che attendiamo con fiducia in dono dal Signore che viene.